



Povera Maria!....



Alla Signorina A. B.
(Colla speranza d'aver così saputo svolgere il suo tema: « Sorrisi che costano e lagrime che consolano. »)

..... Finalmente! Erano partiti, se n'erano andati via tutti!... — Roberto, manco a dirsi, era uscito con loro, colla scusa d'accompagnare le Signore.

— Andasse, andasse pure, restasse fuori, magari, tutta la notte, come aveva fatto l'altro martedì, ma, almeno, la lasciassero tranquilla, la lasciassero sola.....

Povera Maria! — Oh come lo sentiva il bisogno di trovarsi sola!... Sola co' suoi pensieri, colle sue mestizie, co' suoi dolori....



Era fuggita nella sua camera, quasi senza salutare la mamma ed il babbo, e s'era lasciata cadere su di un seggiolone, abbandonandosi in preda ad uno scoramento infinito.

Così era rimasta oltre un quarto d'ora, immobile, assopita, senza pensare, senza quasi respirare, perplessa, quasi uccisa, sotto il pesantume della sua mestizia.

Poi, a poco a poco, s'era scossa e aveva spalancato que' suoi grandi occhi di madonna, quasi domandandosi se non era stato un sogno, un brutto sogno.....

Ma la realtà, tutta intera, nella sua piena crudeltà, le era, in un soffio, ripassata dinanzi, e lei — povera Maria! — come affranta da una nuova mazzata, era ricaduta sul seggiolone ed aveva abbandonata la fantasia ad una mesta *rêverie*....



Tutto, tutto le tornava vivo a la memoria:

Lui — il suo Roberto — lo rivedeva bello, bruno, elegante, affabilissimo, tutto sorrisi..., ma non per lei, poverina. No, lei, oramai, era un limone spremuto, ne era stufo di lei....

No, per quell'altra erano i sorrisi. Lo vedeva alla *queue* difarsi in mille complimenti, sussurrare a quella indegna paroline di fuoco, sorridere con lei e serrarsela alla vita, ballando.... e sceglierla sempre, incessantemente, allo *choisir*....

E gli altri, e le altre, che vedevano, che notavano tutto, che la guardavano lei con certe occhiate di compassione, quasi di ironia..., che la rendevano tanto umiliata!....

E lei doveva fingere, doveva non accorgersi di nulla, doveva sorridere..., sorridere con l'inferno nel cuore. — Oh, come le costavano quei sorrisi!....

Eppure sorrideva, sorrideva a tutti, per salvare le apparenze, per salvare lui, quell'infame, che le aveva dato della *sciocca*, quando lei, avvicinatolo un istante di sfuggita, gli aveva sussurrato, colla migliore amorevolezza che si conoscesse: *Oh! ma Roberto, tutti ti notano*.... —

E lui le aveva tappate le labbra, bruscamente, con quella parolaccia, ed aveva poi subito guardato quell'altra *con intenzione*, quasi per giustificarsi d'aver concesso a lei — sua moglie, la sua Maria — cinque secondi di udienza....



E quell'altra? quella tristaccia, che la guardava sempre, che le sorrideva con quell'aria da trionfatrice, che le forava il cuore; quella maliarda, che, due o tre volte, s'era sperticata con lei in elogi per la riuscita della festa, e le aveva soggiunto sillabando che era veramente *fe-li-cis-si-ma* di esservi intervenuta; quella sfacciata, che era arrivata perfino a chiederle — sempre col suo perfido sorriso stereotipato sulle labbra — se lei si divertiva!....

Oh! lo sa Iddio come si divertiva!.... E lei aveva dovuto dir di *si*, e le aveva dovuto sorridere, a quella strega, che le aveva avvelenata l'esistenza....

Oh! com'era triste, com'era superiore alle sue forze quella finzione!

Eppure aveva durato sino alla fine. Le convenienze — stupida invenzione di questo brutto mondaccio pieno di finzioni e di imposture — dovevano restare salve ed illese: E lei, povero cuore, le aveva salvate, anche a costo di sentirsi straziata l'anima....

Aveva sorriso, povera Maria, aveva sofferto torture inenarrabili, ma aveva vinto: Aveva pagato il suo tributo all'ambiente....

Sommo Iddio come sentiva di odiarla, quell'altra!....

Ma cosa le aveva fatto lei, infine, a questa esecrata donna?

Che gran torto aveva avuto, perchè le facesse tanto male? per darle il diritto di ficcarsi — *démone maliardo* — tra lei ed il suo Roberto?....

Erano tanto felici, senza di lei!.... — Forse era perchè essa lo amava e lo amava tanto?... Ma Roberto era suo, tutto suo, e lo era stato *prima* tutto suo, e lei non aveva il diritto di rubarglielo a quel modo.

E lui?... Lui, che le aveva voluto tanto bene, che l'aveva baciata tante volte..., vederselo ora così mutato!

E tutto per quella tristaccia, che poi — a guardarla bene — non era nemmeno più bella di lei.

E se anche fosse? Se, anche, agli occhi di Roberto, lei fosse diventata brutta, che colpa ce n'aveva lei?... Ma il cuore era sempre suo, tutto quanto suo.

— Oh! come se l'era figurata diversa la vita!....

E le sue blande, le sue sante illusioni di fanciulla? E le sue rosee vengenze? E i sublimi miraggi che aveva sognato da sposa?... Tutto, tutto era volato via; tutto era sfumato nel nulla....



No, no, cento volte no, così, non la poteva durare. Meglio era morire, che tirare innanzi con una vitaccia simile. — Perchè, già, quella civetta, quella maliarda, quella..., non avrebbe smesso dalle sue seduzioni, e lui... lui avrebbe continuato a preferirla a lei. — Oh, era orribile!.... no, no, così, non poteva, non doveva durare.... —

E i singulti le si strozzavano in gola, si sentiva soffocare e non una lacrima le usciva da gli occhi. — Dio, giusto Iddio, che sofferenze, che coltellate pel suo povero cuore!.... Sì, sì, meglio morire!....

E s'era alzata, correndo risoluta alla finestra, con chissà quali tristi propositi....



Ed ora, cos'era successo?

Maria s'era voltata di scatto, come chiamata da una voce lontana.

No, non s'era ingannata:

— *Mammina, mammina!*....

Era la sua piccina, il suo angioletto, che s'era destato nella cuna e la chiamava.

A questo suono, a questo appello, a questo filo di vocina, che aveva pronunciato il nome santo di *mamma*, tutto un orizzonte nuovo e sconfinato, tutta una vita di gioie e di sorrisi le era balenata dinanzi.

Era corsa a pigliarsela in braccio, la sua creaturina, e mentre questa — bella, come lo sono i bambini nello stato di dormi-veglia — faceva il labbruzzo, tentando un po' di cantilena, lei se l'era serrata fra le braccia e la baciava, la

baciava febbrilmente, replicatamente, sul viso, sugli occhi, sul collo, comunque.

— Tu vuoi bene, amorino mio, vuoi tanto bene alla tua mamma, nevero?

— *Ci*, tanto, tanto.... ma al babbino no, *pelthè è tattivo*.... aveva masticato mezzo assonnata la piccina, stringendosi al collo.

— No, angiole caro, il babbino non è *tattivo*.... — Si sforzò a dire Maria, in cui il subitaneo sentimento di buona madre l'aveva vinta sulla moglie atrocemente offesa.



Come per incanto, tutti quei brutti propositi di pochi istanti prima le erano fuggiti via.

Ora voleva amare, voleva vivere.

Oh! sì, vivere per la sua creatura, per quell'amore di bimba, che le voleva tanto bene....

Prima, i singulti le facevano ressa alla gola, le producevano soffoco nella strozza, ma non venivano fuori; ora, senza di essi, le lacrime, che aveva tanto desiderate, le scendevano copiose, buone, benefiche ad irrigarle le guancie... e lei, povero cuore, sorrideva, piangendo, e baciava la sua bambina, deliziandosi in una santissima estasi: quella dell'amore materno.



Il pianto della piccina aveva chiamato anche un altro angelo sulla porta: La mamma di Maria, che — vista la scena della figlia colla sua bimba — s'era fermata a contemplarle, piangendo essa pure.

Maria aveva riposto nella cuna la piccina, che — cullata dalle sue carezze e da' suoi baci — le si era riasopita nelle braccia. L'aveva ribaciata un'ultima volta con effusione, poi, asciugandosi le lacrime, che continuavano ad irrigarle le pallide gote, aveva fatto per alzarsi.

— Povera Maria!.... — Aveva detto la mamma, che le si era fatta dietro, posandole un bacio sulla fronte. E si erano trovate l'una nelle braccia dell'altra....



Fu una scena muta, lunga, ma eloquentissima.

— Oh, mamma! — disse Maria tutta consolata, quando essa fece per andarsene — Oh, mamma! avevo tanto bisogno di piangere.... m'hanno fatto tanto bene al cuore queste lacrime!...

— Povera Maria!.... — disse, con un lungo sospiro, la mamma, allontanandosi.

Torino, Febbrajo '88

Carlo Alberto Cortina.

